



DAL VOTO AL GIUDIZIO DESCRITTIVO

La nuova valutazione nella Scuola Primaria

LABORATORIO 3

**IL VALORE AGGIUNTO DELLA VALUTAZIONE INTERNA E
DELL'AUTOVALUTAZIONE**

Roma, 29 novembre 2021

www.formazioneancia.it

L'organizzazione dei Laboratori

- **LABORATORIO 1:**

Lavorare sugli obiettivi operativi, individuare il repertorio del primo e del secondo quadrimestre. La logica disciplinare organizzata per Nuclei tematici. Descrivere i risultati di apprendimento attraverso descrittori coerenti con gli obiettivi di apprendimento individuati nel Curricolo di Istituto (sezione teorica-docenti primaria e secondaria primo grado)

- **LABORATORIO 2:**

La valutazione in itinere, decisioni operative e registrazione delle verifiche intermedie. Utilizzare le dimensioni di sviluppo come criterio valutativo. Distinguere fra valutazione di processo (intermedia) e valutazioni periodiche e finali. Strumenti, criteri, indicatori di valutazione e livelli di apprendimento. Le evidenze da raccogliere e documentare per definire il livello di apprendimento del singolo alunno (sezione teorica- docenti primaria e secondaria primo grado).

- **LABORATORIO 3:**

Le prove Invalsi. Valutazione standardizzata e prove di valutazione decentrate. Il valore aggiunto della “valutazione interna” e dell’autovalutazione. Piani di miglioramento relativi ai risultati di apprendimento dell’Istituto (sezione teorica-docenti primaria e secondaria di primo grado)

Su cosa ci confrontiamo

- Le prove Invalsi. Cosa rilevano
- Valutazione standardizzata e prove di valutazione decentrate
- Il valore aggiunto della “valutazione interna” e dell’autovalutazione.
- Come si leggono le prove Invalsi e a cosa servono
- Perché si devono fare
- Piani di miglioramento relativi ai risultati di apprendimento dell’Istituto

Le prove Invalsi. Cosa rilevano

A cosa servono

Prima di andare a guardare da vicino le Prove Invalsi dobbiamo **capire a cosa servono.**

Perché dobbiamo collaborare alle rilevazioni?

Sgombriamo il campo da alcune *credenze* prive di significato:

- Le prove Invalsi non valutano gli alunni (**non possono didatticamente**)
- Le prove Invalsi non valutano gli insegnanti (**non è previsto per legge e quindi non si può fare**)
- Le prove Invalsi non servono per fare graduatorie di scuole (**i risultati non si pubblicano**)

Le prove INVALSI hanno a che fare con la valutazione di sistema

- **T.U. del 1994 art. 603:** misurare i livelli qualitativi e quantitativi del Servizio scolastico, **in ossequio al principio della qualità dei servizi pubblici** (superamento della dispersione, dell' evasione dell'obbligo, della ripetenza, definiti come qualità degli apprendimenti conseguiti dagli studenti).
- **CEDE**, poi **INVALSI**
- **Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze (BDP)**
- **IRSAE**, Istituti regionali di ricerca e sperimentazione educativa, ora tutti organi soppressi.

La valutazione di sistema in Italia

Non è nata con l' **INVALSI**

- Art. 21, L. n. 59/97 e DPR n.275/99
- Moratti L. n.53/03 -→ sistema di valutazione. **Distingue in modo chiaro le attività di rilevazione da quelle di valutazione**
- D.L.vo n° 286/2004-→ **INVALSI e sistema INTEROPERATIVO** (singole scuole, Regioni, Province e ai Comuni)
- **legge n. 176/07** introduce negli Esami di Stato conclusivi della scuola secondaria di primo grado, una **prova nazionale scelta dal MIUR tra i testi proposti annualmente dall'INVALSI** (poi abolita nel 2017).

INVALSI, Direttiva 74/2008

- **Valutazione di sistema** (rapporto annuale)
- **Valutazione delle scuole:** *definire, anche sulla base delle esperienze internazionali, un modello di valutazione delle scuole*
- **Valutazione (rilevazione) degli apprendimenti degli studenti:** *rilevare gli apprendimenti degli studenti nei momenti di ingresso e di uscita dei diversi livelli di scuole,.*
- **Valutazione del personale della scuola:** *formulare proposte al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulla base degli esiti delle attività svolte in merito alla definizione **del sistema di valutazione dei dirigenti scolastici.....***"

L'INVALSI e la valutazione delle scuole

L'INVALSI E LA RILEVAZIONE ESTERNA DEGLI APPRENDIMENTI

- Con il **D.Lgs n. 62/2017**, le attività delle scuole in relazione alle rilevazioni INVALSI sono diventate “**attività ordinaria di Istituto**”.
- Si tratta di una sottolineatura importante in quanto, dall'avvio delle attività di rilevazione esterna degli apprendimenti la situazione si è evoluta fino *alla completa generalizzazione del coinvolgimento delle scuole (indagine censuaria)*.

Invalsi

- **indagine censuaria**

- Al fine di documentare/validare i processi di apprendimento degli studenti, stanno prendendo piede sempre più le valutazioni standardizzate esterne riferite al “core curriculum” utilizzate per:

- *Valutare le scelte didattiche*
- *Valutare il livello di efficienza della scuola*
- *Valutare complessivamente il sistema nazionale di istruzione*

Che cos'è una valutazione di sistema

- La valutazione di sistema riguarda il sistema scuola nel suo complesso
- Voi valutate alunni e il vostro target di riferimento sono gli alunni e le famiglie
- L'INVALSI **rileva apprendimenti** e il suo target di riferimento sono gli amministratori (Governo. Ministero), la società civile, le singole scuole come contesto educativo, e non come scuole in competizione
- L' INVALSI rileva gli apprendimenti per fornire ai docenti, come collettività educante, come Collegio dei docenti, **informazioni circa il livello di competenza raggiunta dagli alunni**



Che cos'è una valutazione di sistema

- **Perché noi abbiamo bisogno di informazioni circa il livello di competenza raggiunta dagli alunni?**
- Non abbiamo già le valutazioni che fanno i docenti nelle singole discipline?
- Non abbiamo gli scrutini? Gli esiti scolastici (promossi/bocciati?)
- Perché nel RAV «Risultati scolastici» e « Risultati nelle prove standardizzate nazionali» sono due aspetti diversi degli ESITI?
- **Perché forniscono informazioni diverse**

Che cos'è una valutazione di sistema

- **Risultati scolastici:** esito del percorso compiuto dal singolo alunno, rispetto a livelli di partenza, competenze personali e contesto classe di riferimento.
Innegabile che il 7 di una docente di matematica fornisce molte informazioni in questo senso, ma dice poco rispetto alle competenze che l'alunno ha sviluppato, ***cosa sa fare in concreto***
- **E' un po' la differenza che c'è tra valutazione e certificazione**

Che cos'è una valutazione di sistema

- **Risultati nelle prove standardizzate nazionali:** cosa effettivamente gli alunni sanno fare, competenza effettivamente posseduta.
Stessa prova per tutti (così non è per la valutazione dei docenti, (né deve essere)
Stessa valutazione per tutte le prove (correttore centralizzato)
- **Le prove Invalsi non «vedono» tutto.** Non vedono l'impegno, non vedono i progressi dell'alunno, non vedono la creatività, l'autonomia, la continuità della prestazione, l'utilizzo delle risorse personali, ecc ecc ecc
- **Ma per questo c'è la valutazione dei docenti.** L' INVALSI non fa valutazione, fa solo rilevazione

Misurare, Valutare, Certificare

- Una **rilevazione degli apprendimenti** è un tentativo di raccogliere dati che possano descrivere alcune caratteristiche degli apprendimenti, con riferimento a un campione di apprendenti.
- Né INVALSI, né OCSE PISA valutano i progressi e le acquisizioni dello studente e, tanto meno, la capacità professionale del docente o la qualità della scuola.

E perché abbiamo bisogno dell'INVALSI?

- Le prove standardizzate nazionali ci forniscono **informazioni comparative** per aiutare i docenti a **decentrare** le proprie prospettive valutative.
- Cos'è una prova decentrata e perché è estremamente utile nel processo di autovalutazione della scuola?
- **Le prove di verifica che utilizzate a scuola sono tutte «centrate»:**
 - centrate sul percorso che avete insegnato
 - centrate sulle competenze che vi aspettate di aver sviluppato
 - sul *combinato disposto* tra conoscenza dell'alunno e tipologia di lavoro che avete svolto (programma)
 - sul vostro punto di osservazione

Le prove centrate

- Ci danno una visione pedagogica e didatticamente rilevante
- Ci permettono di valutare il **progresso** degli apprendimenti, cosa che le prove decentrate non ci consentono.

MA

(punti di criticità)

- risentono della nostra impostazione metodologica
- di quello che noi riteniamo rilevante e prevalente
- del nostro linguaggio e della nostra impostazione di lavoro
- forniscono dati comparativi che hanno senso e significato nella classe, **ma non ne hanno nessuno a livello di istituto**
- (posso paragonare il 4 di una docente di matematica di una classe con il 4 della collega di un'altra classe? E' utopia)

Le prove centrate

- Le *prove centrate* forniscono dati e informazioni sugli alunni
- Le *prove decentrate* forniscono dati e informazioni sui *livelli degli apprendimenti conseguiti dagli alunni dell'Istituto*
- E perché ci deve interessare il livello di apprendimento raggiunto dagli alunni rilevato in modo.... «oggettivo»?
- Ma perché il dato di apprendimento deve diventare un elemento **certo e misurabile**, altrimenti la formazione resta un processo ambiguo ed incontrollabile, invece *la scuola deve poter tenere sotto controllo i processi di apprendimento* per migliorarli.

Le prove centrate

- Con il D. Lgs 62/17 la scuola deve farsi carico **dello sviluppo delle competenze in via di prima acquisizione**
- Con il D.P.R. 275/99 la scuola deve garantire il **successo formativo di ogni alunno**
- **Sono tutte....belle parole?** Non sarà più così, ormai, in allineamento con tutti i sistemi scolastici OCSE (non solo europei) si chiede alla scuola di conoscere il livello degli apprendimenti che raggiunge e di tenerne sotto controllo lo sviluppo (= Piano di Miglioramento, obbligatoriamente sugli esiti)
- E' meglio, è peggio? Sono domande sbagliate..... la storia è un processo inarrestabile

Come si tiene sotto controllo lo sviluppo degli apprendimenti

Con prove di *tipo de-centrato*

- devono essere de-centrate rispetto agli aspetti prima indicati:
 - il programma che ho svolto
 - le caratteristiche dell'alunno
 - il livello medio della classe
 - le mie personali convinzioni e impostazioni
- diciamo che le prove decentrate sono più «lontane», da quei riferimenti prima indicati.
- E a cosa sono vicine?
- **Agli standard di apprendimento**

Le prove decentrate

- **Le prove trasversali di Istituto sono prove decentrate.**
- Sono più lontane dal singolo docente, dal programma che lui ha svolto, dalle caratteristiche dell'alunno
- Invece sono centrate:
 - su competenze standard individuate dal Dipartimento
 - sul curriculum di Istituto e sulle competenze ritenute rilevanti per le annualità considerate (competenze essenziali)
 - su un linguaggio, una impostazione e su scelte di costruzione della prova che devono mediare fra l'impostazione dei docenti che le elaborano
 - ci consentono **di assumere gli stessi criteri e parametri di valutazione e quindi «decentrano» il nostro sguardo sulle competenze dei nostri alunni** (effetto alone, effetto Pigmalione, ecc.....)

A cosa servono le prove di Istituto

- Le prove di Istituto possono essere svolte:
 - **in ingresso** per raccogliere dati più oggettivi sui livelli di apprendimento dai quali partire
 - **in itinere**, durante l'a.s., per avere informazioni sui livelli di competenza raggiunti dai nostri studenti
 - **in uscita**, per orientare la valutazione finale
- Possono essere:
 - **parallele**, ovvero elaborate sulle stesse competenze disciplinari su classi diverse
 - **trasversali**, su competenze trasversali per classi/gruppi di alunni

A cosa servono le prove di Istituto

- **Ci aiutano a concentrare la nostra attenzione sulle competenze essenziali** (anche se a livello di Istituto)
- Orientano il lavoro dei Dipartimento, che non può centrare l'analisi disciplinare e le scelte metodologiche su **risultati di apprendimento non paragonabili**.
- Consentono ai docenti di programmare per livelli e non per classe
- Mettono in comune stili di valutazione, modalità di costruzione delle prove, costrutti logici e metodologici, creano collegialità
- Ci aiutano a lavorare sul Curricolo di Istituto e non sulle programmazioni individuali

Le prove INVALSI fanno una operazione simile

Si tratta certo di prove decentrate, anzi senz'altro **standardizzate**

- Non sono e non possono essere valutazione, perché prescindono dalle caratteristiche degli alunni
- Prescindono dal Curricolo del vostro Istituto
- Non tengono conto delle caratteristiche del contesto (anche se lo misurano)
- Non tengono conto di tutte le variabili che potrebbero aver interferito con l'apprendimento e che, sia a livello di singolo docente, sia a livello di istituto, sono sempre considerate
- Decentrano il nostro sguardo in modo certo più ampio delle prove di Istituto, aggiungendo il confronto con aree geografiche e altre scuole.

Le prove dell' INVALSI sono prove a standard?

- Vorrei dire di sì
- In Italia non esistono gli standard dell'apprendimento, operazione che dovrebbe essere fatta dal Parlamento
- E allora su quale *idea di sapere* sono costruite le prove Invalsi?
- Perché lavorano solo su alcune aree di competenza?
- Perché solo in determinati coorti di età?
- Che rapporto hanno con quello che insegniamo?

Diversi sistemi

- Le rilevazioni INVALSI e le indagini OCSE-PISA, **non sono valutazione**. Queste “misurazioni” **non fanno riferimento a percorsi specifici (curricolo), ma a un’idea di sapere linguistico, matematico o scientifico stabilito da un gruppo di ricercatori incaricati di raccogliere dati relativi a quel sapere, cioè, al raggiungimento dei tipi e livelli di competenza che lo compongono.**
- A quale ***idea di sapere linguistico e matematico si rifanno?***
- ***I quadri di riferimento***

Le prove INVALSI

- Le prove sono costruite da un gruppo di esperti ed utilizzano come riferimento:
 - Le Indicazioni Nazionali
 - Le Linee Guida per le superiori
 - Le indagini internazionali
- Le competenze sulle quali vengono costruite le prove sono definite in modo compiuto sui **Quadri di riferimento**

Le prove INVALSI

I documenti che la scuola deve analizzare e conoscere:

- ❖ Quadri di Riferimento
- ❖ Rapporto Nazionale sui risultati
- ❖ Rapporto tecnico sulle caratteristiche delle prove
- ❖ Dati della singola scuola
- ❖ La guida alla lettura della prova
- ❖ I quaderni di approfondimento

Tutto reperibile sul sito INVALSI

<https://invalsi-areaprove.cineca.it/index.php?get=static&pag=home>

Come li dobbiamo conoscere?

- **Non per esercitare gli alunni sulle prove**
- Falsare i risultati non è operazione da professionisti, e poi noi dobbiamo ***continuare ad insegnare quello che riteniamo utile e necessario*** (Curricolo di Istituto)
- **Noi non dobbiamo insegnare quello che l'INVALSI valuta** (Teaching the test)
- **L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento**
- Dobbiamo solo verificare, attraverso l'INVALSI che le libere ed autonome determinazioni su ciò che insegniamo sviluppino, concretamente, i traguardi di *Sviluppo delle competenze* delle I.N. (prescrittivi)

Come li dobbiamo conoscere?

- Dobbiamo analizzare i Quadri di riferimento per verificare se il nostro Curricolo ci sta orientando verso quelli che potrebbero definirsi standard di apprendimento
- Dobbiamo leggere i Quadri di approfondimento e le metodologie di costruzione delle prove per capire su quali competenze è utile insistere e, soprattutto, quali sono quelle essenziali che dobbiamo garantire a tutti.
- Dobbiamo analizzare i risultati delle classi rispetto alle singole prove (di questo dopo)
- **A livello personale? Assolutamente no!** A livello di Dipartimento prima e di Collegio poi (solo per le decisioni)

- *Come si leggono le prove INVALSI*

Risultati ultime rilevazioni INVALSI

- In particolare anche le ultime due rilevazioni hanno confermato **che la partecipazione è stata elevatissima**
- che si registrano differenti livelli di risultato, **sempre a favore degli studenti del Nord.**
- Gli studenti del Sud si collocano ancora troppo al di sotto degli standard nazionali.
- **Il dato interessante è che nella classe seconda della primaria i risultati sono omogenei in tutto il paese, mentre nella scuola secondaria di primo grado si è già strutturata una differenza che poi non si recupera nei gradi successivi dell'istruzione.**
- Gli studenti stranieri hanno risultati sempre inferiori degli studenti italiani, tranne che nell'inglese.
- **La somministrazione delle prove sulla competenza linguistica, inglese, nelle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado, ha dato esiti del tutto negativi, soprattutto per quello che riguarda le competenze funzionali (ascolto).**

Selezione dei dati da considerare

- I dati sono riferiti agli allievi **che non hanno bisogni educativi speciali**.
- Non viene riportato il dato relativo alle classi con un elevato indice di propensione al cheating, ossia per quelle classi per le quali mediante la metodologia statistica utilizzata, più del 50% del punteggio osservato è da attribuire a comportamenti anomali. Il punteggio di cheating stimato viene sottratto
- Inoltre non si riporta il dato relativo alle classi con un numero di studenti assenti superiore al 50%.
- Non viene riportata l'informazione a livello di scuola per quelle istituzioni per le quali i dati validi si riferiscono a meno del 50% delle classi.

Leggiamo i dati

- Proviamo a vedere da vicino le tabelle e la lettura che ne dobbiamo fare:
 - le tabelle sono prese da un'analisi dell'INVALSI con commenti dei ricercatori
 - Fonte: Patrizia Falsetti, Il decennale delle prove INVALSI, «La restituzione dei dati delle prove Invalsi alle scuole»

Per riassumere

- Alle scuole vengono restituiti i dati aggregati per Istituto e suddivisi per singole classi
- Dati disaggregati per item e per alunni
- Dati di confronto con altre realtà scolastiche «confrontabili»

Ma, c'è un limite che stanno cercando di superare:

- Il posizionamento degli alunni sui livelli spesso è condizionato dal background degli stessi (contesto, livello socio-familiare, ecc..), variabile indipendente che la scuola non controlla
- **L'effetto scuola**, incidenza del valore aggiunto, cioè incidenza dell'azione didattica al netto di altre variabili, come ad esempio lo status socio-economico della popolazione scolastica

L'effetto scuola

La performance standardizzata del singolo alunno può essere immaginata come costituita due componenti:

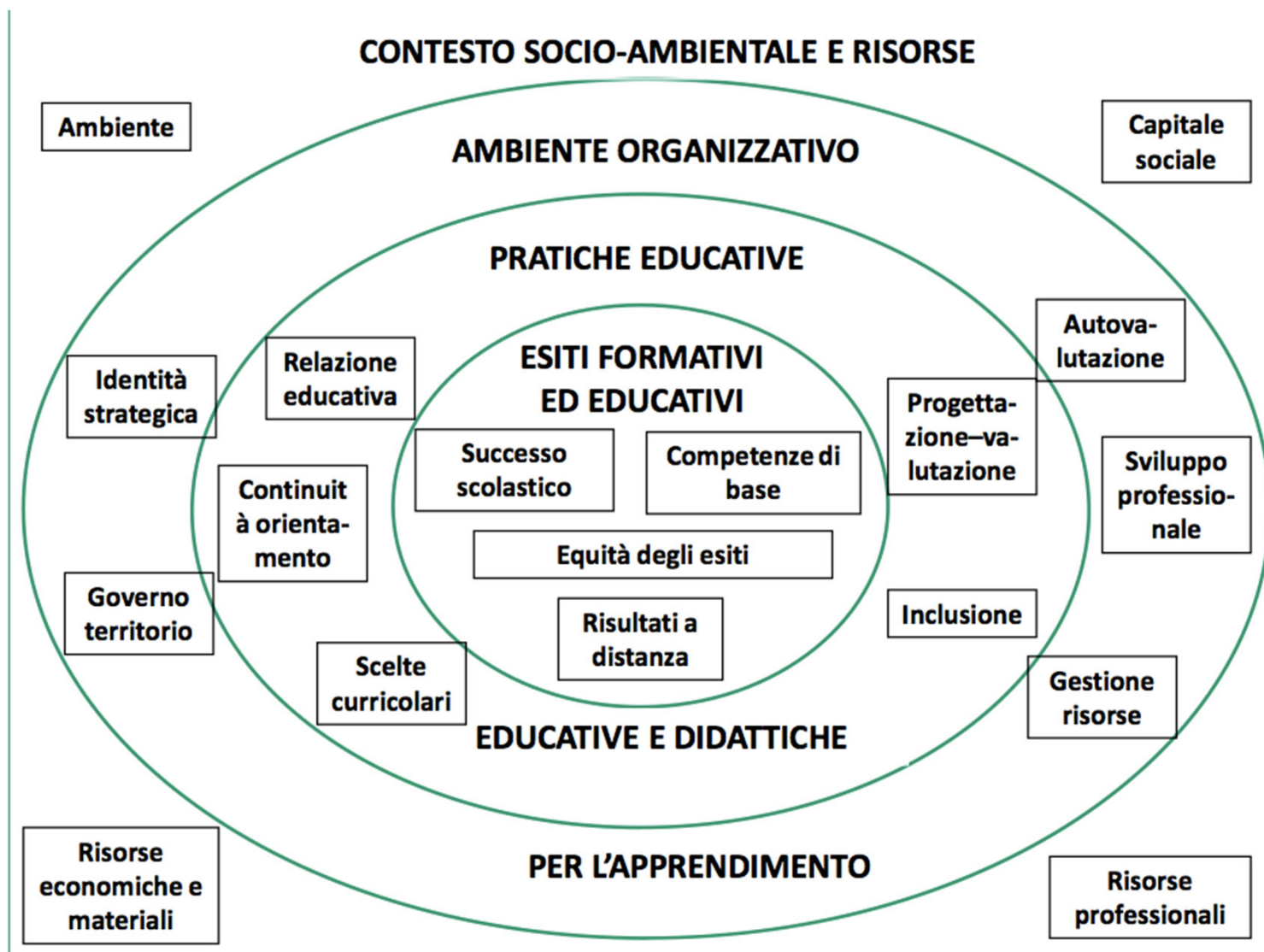
- una parte dipendente da condizioni esterne sulle quali la scuola non può intervenire direttamente (contesto sociale generale, origine sociale degli studenti, preparazione pregressa degli allievi, ecc.), ossia dipendente dai cosiddetti fattori esogeni;
- una parte determinata dall'**effetto scuola**, ossia dall'insieme delle azioni poste in essere dalla scuola per la promozione degli apprendimenti (scelte didattico- metodologiche, organizzazione della scuola, ecc.).

L'effetto scuola

- I dati di contesto (sia dello studente sia della scuola) ci consentono di «attendere» un certo risultato (Risultato Atteso)
- La differenza tra il risultato medio registrato dalle prove e quello atteso, in aumento o in difetto e non riconducibile a fattori legati al contesto e all'alunno, fornisce il **valore aggiunto**, ovvero dimostra l'incidenza positiva che l'azione didattica di quella scuola ha avuto sui risultati degli alunni.
- I risultati della scuola sono confrontati con altre 200 scuole dello stesso indice ESCS, il risultato è riportato in saldo positivo e in saldo negativo

L'effetto scuola

- Le scuole non devono fermarsi a considerare i dati di contesto come predittivi dei risultati scolastici.....altrimenti a che servono le scuole?
- Lo schema del RAV



Leggere i dati Invalsi

EFFETTO SCUOLA

Licei scientifici e classici		
Grafico 3a: VTIS00900L - Scuola Secondaria di Secondo Grado - Classi seconde - Licei scientifici e classici - Prova di Italiano - Effetto scuola calcolato rispetto a quello medio dei diversi aggregati territoriali di appartenenza		
Regione ^{g1}	Macroarea ^{g2}	Italia ^{g3}
Effetto scuola positivo	Effetto scuola positivo	Effetto scuola positivo
✓ Effetto scuola leggermente positivo	Effetto scuola leggermente positivo	Effetto scuola leggermente positivo
Effetto scuola pari alla media della regione Lazio	✓ Effetto scuola pari alla media della macroarea Centro	✓ Effetto scuola pari alla media nazionale
Effetto scuola leggermente negativo	Effetto scuola leggermente negativo	Effetto scuola leggermente negativo
Effetto scuola negativo	Effetto scuola negativo	Effetto scuola negativo

Le scuole migliori

- **Le scuole migliori non sono quelle che raggiungono risultati più alti** (esempio di due scuole di Roma che si trovano in contesti diversi, quasi sicuramente la migliore risulterà quella che si trova nel contesto più debole....perchè avrà raggiunto un grado di innalzamento degli esiti registrati, rispetto a quelli attesi, più alto rispetto all'altra)

Le scuole migliori

- Sono quelle che fanno maggiormente crescere la qualità degli apprendimenti
- Sono quelle che favoriscono l'equità dei livelli di padronanza fra gli alunni, soprattutto se di contesti/condizioni diverse
- Utilizzano criteri e strumenti condivisi per la pianificazione didattica e per la valutazione degli alunni (**ecco perché le prove di Istituto sono fondamentali**)
- Sono capaci di autovalutarsi per migliorare

Autovalutazione

Differenza tra:

- **Autovalutazione**
 - **Valutazione interna**
 - **Valutazione esterna**
-
- Le prove standardizzate dell'INVALSI sono **valutazione interna**
 - **Il processo di valutazione che si fa con il RAV è valutazione interna, a si chiama «Rapporto di autovalutazione- RAV (per una precisa scelta «politica», per evidenziare che in tutto il processo le scuole non sono le **valutate**, ma i **valutatori**)**

Fare una buona autovalutazione

- Per fare autovalutazione a partire dai risultati delle prove INVALSI per prima cosa non ci dobbiamo fermare ad analizzare solo i risultati che abbiamo raggiunto nell'ultima rilevazione, obbligatoriamente riferiti alla precedente
- Analizzare le singole prove e le risposte che hanno dato le diverse classi, e poi i diversi alunni, per capire quali possano essere state le condizioni favorevoli e quelle sfavorevoli
- Analizzare il livello medio degli alunni rispetto alle medie di riferimento, anche diviso per materia e per item

Il tasso di variabilità

- Verificare quale grado di eterogeneità/omogeneità si registra nella classe e nelle classi
- Analizzare bene le differenze tra le classi
- **La variabilità totale dei risultati di una prova che misura i livelli di apprendimento può essere scomposta in tre componenti:**
 - differenze *tra gli alunni* all'interno delle classi
 - differenze *tra le classi* entro le scuole
 - differenze *tra le scuole*

Il tasso di variabilità

- La variabilità all'interno della classe è **opportuna**, ed è indice di scelte adeguate nella formazione delle classi (classi formate con livelli di padronanza eterogenei)
- La variabilità tra le classi e le scuole è **indice di iniquità** del sistema formativo, perché evidenzia una tendenza a selezionare i gruppi classe in base alla provenienza socio-economica e culturale.
- Al nord l'indice di variabilità tra le scuole e tra le classi è basso, al sud è molto alto. Nel Lazio il dato è basso.

Le scelte didattiche

- Analizzare bene le componenti della prova (testo narrativo, descrittivo, comprensione, riflessione sulla lingua ecc) nelle quali si sono registrati maggiori gradi di successo/insuccesso, anche rispetto alle medie regionali e nazionali
- Anche i risultati tra i diversi item delle prove vi consentono di ragionare sulle aree deboli del Curricolo che avete elaborato a livello di Istituto

Come usiamo i dati INVALSI per l'autovalutazione

- Analizzare la distribuzione degli alunni sui livelli (bassi/medi/alti) e come sono distribuiti tra le diverse classi, soprattutto se sono gli stessi in italiano e matematica e se sono in media con quelli regionali e nazionali
- Analizzare la correlazione voti/punteggi. E' importante, non per modificare i voti (ormai questo dovrebbe essere chiaro) ma per interrogarsi su quanto le prove centrate che utilizziamo in classe sono vicine o lontane dalla misurazione delle competenze individuate dalle prove standardizzate.

Come usiamo i dati INVALSI per l'autovalutazione

- Analizzare le differenze di esiti rispetto a particolari tipologie di studenti:
 - maschi/femmine
 - italiani/non italiani
 - trasferiti/interni
 - regolari/ripetenti
 - ecc
- Il mito della ripetenza. **Chi ne valuta oggettivamente l'efficacia?**

Il Piano di Miglioramento

- **Obbligatoriamente sugli esiti** (ci sarà un perché....)
- Il problema è: il miglioramento complessivo degli esiti degli alunni è un problema del singolo docente? (bravo/non bravo)
- Oppure deve essere tenuto sotto controllo dalla comunità professionale?
- Perché uno dei miti «da sfatare» è che la qualità degli apprendimenti dipenda *unicamente* dal singolo docente (bravo/non bravo).....chissà su quali parametri, poi...
- **Dobbiamo convincerci che è il lavoro di squadra che porterà al risultato e non quello del singolo.**
- Anni ed anni di collegialità apparenti non hanno minimamente scalfito la convinzione, di tutti, **che l'apprendimento degli alunni sia responsabilità del singolo docente**

Il Piano di Miglioramento

- Invece la logica del RAV è che:
 - le scuole devono tenere sotto controllo i processi di apprendimento
 - i livelli di apprendimento possono/dvono essere migliorati
 - per migliorarli dobbiamo fare scelte di sistema (sistema scuola) e non «di persona»
 - il miglioramento dei processi di apprendimento è esso stesso un processo lento, ma i singoli passi possono essere misurati
 - **dobbiamo avere le idee chiare e condividere «dove vogliamo andare» (PRIORITA'- TRAGUARDI) e soprattutto come (PIANO DI MIGLIORAMENTO)**



Un piano urgente

Gli esiti della pandemia sui risultati di apprendimento degli studenti.
Fonte: A.M. Ajello, «Le prove Invalsi al tempo del COVID-19», Roma, 14 luglio 2021.

- Diverse ricerche internazionali (Unesco 2020, Francia, USA), hanno evidenziato il Learning Loss dovuto alla pandemia.
- La DAD ha supplito ma ha accentuato le differenze e le disuguaglianze, soprattutto per il primo ciclo si è trattato più di «scuola da casa», con le implicazioni che possiamo immaginare
- I più piccoli hanno avuto maggiori «perdite di apprendimento», le femmine maggiore flessione che nei maschi, la funzione perequativa della scuola è venuta meno

Un piano urgente

- L'apprendimento della matematica è risultato più danneggiato, la matematica si apprende a scuola e non a casa.
- Sono aumentati gli abbandoni.
- Aumentata la dispersione implicita (incremento degli studenti che si attestano sui livelli 1 e 2)
- Aumentate le competenze non consolidate (approccio più superficiale)
- Aumentata la certezza che si deve a tutti i costi prendere un «pezzo di carta», anche ricorrendo alle scuole private
- **Si tratta di un vero e proprio incremento della povertà educativa** che non può essere risolto solo dalla scuola (approccio sociale e interistituzionale)

Un piano urgente

- In prima battuta la pandemia ci ha fatto scoprire la funzione sociale della scuola
- Successivamente, e il fenomeno andrà avanti per parecchio se non ci si pone mano, è stata evidente la funzione cognitiva della scuola
- Se non si cura il benessere cognitivo degli studenti, il loro livello scende
- Si sentono affaticati, non riescono a riorganizzarsi e, soprattutto, non ce la fanno
- **Abbiamo avuto un danno di motivazione gravissimo** (insuccessi scolastici ripetuti), che continuerà a produrre effetti negativi nell'immediato e che non possiamo pensare di risolvere facendo appello al solo..... «senso di responsabilità»